

Compendio d. Contade PALLIO di SIENNA. 1786.



DESCRIZIONE

DELLE COMPARSE

CHE SARANNO ESEGUITE

DALLE CONTRADE

DELLA CITTA' DI SIENA.

NELLA CORSA DEL PALIO

Del 16. Agosto 1786.

IN OCCASIONE DELLA FAUSTISSIMA VENUTA

DEI REALI

ARCIDUCHI D' AUSTRIA

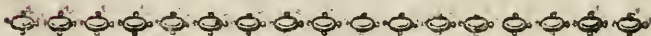
EC. EC. EC.

CON ALCUNI POETICI COMPONENTI

ALLUSIVI ALLE RESPETTIVE RAPPRESENTANZE.



IN SIENA MDCCLXXXVI.



DALLE STAMPE DI VINCENZO PAZZINI CARLI E FIGLI

Con Licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 354

LECTURE 1

LECTURE 1

LECTURE 1

LECTURE 1

LECTURE 1

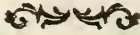
LECTURE 1

**AQUILA, MONTONE, LUPA
NICCHIO, SELVA,
PANTERA, CIVETTA**

Queste Contrade, che a differenza delle altre dieci successive non concorrono al premio, intente anch'Esse a decorare per la parte loro il patrio Spettacolo, precedute da bellici Strumenti entrano le prime nella Piazza portando in giro il premio destinato alla Vincitrice sopra un magnifico Carro rappresentante deliziosa collina, a piè della quale scorre festosa *L'Arbia* con truppa intorno di lieti Pastori intenti a tesser ghirlande di fiori per offrirli all'Ara della pubblica Felicità eretta nel sommo del Monte. I Pastori sono vestiti ciascuno con la divisa della Contrada che rappresentano, ed attorno al carro portano spiegate, ed in vago ordine disposte le loro rispettive ondeggianti Bandiere composte degli appresso colori: Quella dell'Aquila cioè, di giallo con poco celeste attorno; l'altra del Montone di color rosso, e giallo in campo bianco; la terza della Lupa di nero in campo bianco; quella del Nicchio di color giallo in campo d'azzurro; quella della Selva di color verde e giallo in campo bianco, l'altra della Pantera di color turchino con poco bianco in campo rosso; e l'ultima della Civetta di nero con poco bianco in campo cremisi;

In mezzo alla gioja così parla l'Arbia festosa.

S O N E T T O



DAl fondo algoso, ove ho tranquillo il seggio,
 Chi sulla sponda a festeggiar mi chiama?
 Oh qual de' miei Pastori in petto io veggio
 D'intrecciar serti insaziabil brama!

Nuovo d'intorno a me Splendor vagheggio,
 A cui simil non rammentò la Fama,
 E fremer bieca in questo dì riveggio
 La nera Invidia, che se stessa infama.

Intendo intendo: REGIA PROLE il piede
 Pose benigna nelle mie Contrade,
 PROLE del CUOR PATERNO augusta erede.

Stà quì per LEI Felicità sicura,
 E sarà sempre sua Regal Bontade
 La meraviglia dell'età futura.

DEL DOTTOR PIETRO GIACOMO BELLÌ.



O C A

Questa Contrada spiega Bandiera di color verde, e poco rosso in campo bianco con geroglifico esprimente un'Oca; conduce un carro rappresentante il Trionfo di Manlio Capitolino dopo la liberazione del Campidoglio, mercè il gradicar delle Oche. Ha seco aggregata una Coorte di Soldati Romani rappresentata dagli Uomini della Contrada del Nischio con abito allusivo alla propria loro divisa.

SONETTO

Infra il silenzio della notte oscura
 Tacito il Gallo in tuo pensier risolse
 Di formontar le non vegliate mura
 E alla grand'opra il franco piè rivolse.

Ma noi di Giuno Ostia diletta, e pura
 Noi ti svegliammo o Manlio, e a te si volse
 Ogni falange, e in tua virtù sicura
 Le disperse fra'l sonno armi raccolse.

Pugnasti, è ver da forte, alta ruina
 Recando ovunque all'inimico altero,
 Che ancor rammenta la fatal collina

Ma se salvasti con valor guerriero
 La vacillante libertà Latina
 A noi tu devi il tuo trionfo intero.

D R A G O

Questa Contrada spiega Bandiera di color rosso, e giallo in campo verde con stemma esprimente un Drago; Porta in trionfo un carro rappereferente alla Favola di *Cadmo in atto di uccidere il mostro*.

SONETTO

CAdmo m' ascolta : dell' orrendo , e greve
Tuo braccio al parragon se fui men forte ,
Pensa che a Te forze novelle ha porte
Minerva , al cui valore ogni opra è lieve .

Guata i compagni , e il tuo gioir fia breve :
Frutto del mio furor vedi lor sorte ,
E di' , qual nome , bench' io vada a morte ,
Di vinto , o vincitore a men si deve ?

Cado da prode , ma per me risorto
Staratti intorno audace stuol d' Eroi ,
Cui farà la tropp' ira il viver corto .

Sorgerà Tebe perchè giacquì esulto ,
E destando virtù ne' figli tuoi
N' andrò famoso e vincitore , e vinto .

DELL' ONDEGGIANTE

A. I.

I S T R I C E

Questa contrada spiega Bandiera di color celeste, rosso e nero in campo bianco con stemma esprimente un Isirice; La di lei comparsa rappresenta una Compagnia di Guardie Svizzere con uniforme allusiva alla divisa della Contrada.

M A D R I G A L E .

DA freddo Cielo a sì benigno Clima
 Non ci forza a passar Borea fremente :
 Popolo accostumato
 Di star sovente del Nemico a fronte
 Non apprezza del gelo i danni, e l' onte :
 Di natta libertà solo il possesso
 E' la bella sorgente,
 Onde animati da cagion gioconda
 D' Arbia calchiam la festeggiante sponda :
 Di bellici strumenti
 La novella armonia, che quì risuona ;
 Serici Drappi a bei color contesti
 Componenti ricchissime Bandiere
 Vagamente a schersar coll' aure esposte ;
 Superbi Cocchi in ampio Circo accolti :
 Mille sinceri evviva
 Di festeggiante Turba ad esso intorno ;
 Des osi di Palme
 Su volanti Destrier forti Campioni
 Son per noi le cagioni, onde scortati
 Da cruda ispida Belva a voi ben nota,
 Con veloce Corsier, che in dubbio Agone
 Si unisca a gareggiar, lieti venghiamo
 Il piede a riposar dell' Arbia in riva :
 In conguaglio del ben, che a noi si dona

VI

*Nostro servizio a tributarvi intenti
Tutti noi siam; vogliate
Graziar nostri desiri
Arrolando un Drappel, che a voi sen viene
Bramoso di servir su queste Arene:
Sotto i benigni influssi
Dell' Astro, che dá luce al Tosco Suolo
E' soave il passaggio
Da libertade a così bel servaggio.*

BRUCO

Questa Contrada spiega Bandiera di color giallo, e poco celeste in campo verde; ha lo stemma in mezzo esprimente un Bruco; porta in trionfo un carro rappresentante Vago Giardino.

ANACREONTICA

Ninfe dell' Arbia amabili,
 Che avete per diletto
 Con studiato disordine
 Fiori disporre al petto,
 E al nero, ed al crin d'or;
 Venite pure a cogliere
 Del mio giardino i fior.

Qui colle sue primizie
 In vario-pinta schiera
 Regna soave ed ilare
 Eterna Primavera
 Ministra dell' amor.
 Venite o Ninfe a cogliere
 Del mio giardino i fior.

In questa, ove si baciano
 I venticelli a gara,
 Vaga pendice florida
 L' amenitude ha un' ara
 Ricca di bei tesor.
 Venite o Ninfe a cogliere
 Del mio giardino i fior.

Oh! quanti mai ne spuntano
 Su i teneri germogli
 Del sorridente margine

*Che dicon : cogli , cogli
All' avido Pastor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardino i fior .*

Sorge il novello anemone

*Quivi al giacinto appresso ,
Che sullo stelo vedesi
Moltiplicar se stesso
Speranza del cultor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardino i fior :*

Confusa tra le foglie

*Umil , ma non negletta
Dolce olezzante affacciasi
Colá la mammoletta
Delizia d' ogni cor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardiao i fior .*

Di gelsomini infiorasi

*Straniera verga inserta ,
Ride col labro flammeo
La rosa mezz' aperta
Spirante un grato odor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardino i fior .*

Nasce , infelice pascolo

*D' un pigro Verme ascoso ;
Un amorino semplice :
Ma offrirvelo non oso ;
Troppi ne avete ancor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardino i fior .*

Ah! che tal sorte incontrino ,

*Se i vostri amor vi spiace ,
Di gelosia guardateli
Con occhio ben sagace
Dal verme struggitor .*

*Venite o Ninfe a cogliere
Del mio giardino i fior .*

L I O C O R N O

Questa Contrada spiega Bandiera color dorè in campo bianco con Geroglifico in mezzo esprimente un Liocorno; conduce avanti una Compagnia di Soldati Europei dopo aver fatta preda di alcuni Selvaggi Americani, e di un Liocorno.

ANACREONTICA

TRatti dal bell' esempio
 Di rinomate schiere
 Faceam vela agli Antipodi
 In traccia di chimere;
 Ma tanto al Dio dell' umido
 Sì gran progetto spiacque,
 Che a disturbarlo i vortici
 Fe' sollevar dell' acque.
 Né pago ancora, a chiedere
 Spedì marin giumenti
 Al truce Re del Soffio,
 Che scatenasse i venti.
 Allora fu che scuoterfi
 Sentimmo in un momento,
 E farsi paralitico
 Il nostro Bastimento.
 E tanto l'ira aquatica
 Crebbe d'orgoglio insano,
 Che al nostro Auriga pratico
 Levò il timon la mano.
 Ognun di noi, che intrepido
 D'essere avea giurato,
 Smorto divenne, e pallido,
 E non avea più fiato.

Del maggior peso, e inutile
 Dovendoci sgravare,
 Ciascun la propria moglie
 Gettar risolve in mare;
 E allor scherno dei turbini
 La nave alleggerita
 Sbalzò ad un lido incognito;
 E ci salvò la vita.

Ma alcune genti barbare,
 Che bestie ci sembraro,
 Troppo pagar ci fecero
 Il primo alloggio caro:

Poiché su noi scagliaronsi
 Coll' unghie così ratti,
 Che forci esser credevamo,
 E aver da far coi gatti;

Ma colla poca perdita
 Di mille sol di noi,
 Ci seppemo difendere
 Da valorosi Eroi.

Mentre di polve bellica
 Al fulmin quivi ignoto,
 Che fe scoppiare in aria
 Uno dei nostri a vuoto

Veggiamo in fuga volgersi,
 Quell' inimico armento:
 Noi li siamo alle costole,
 E ne uccidiamo un cento.

Schiavo con altri fecesi
 Nel memorabil giorno,
 Il Duce lor, che impavido
 Montava un Liocorno,

Contenti ritrovandoci
 Di così gran conquista;
 Il Paraguai, e il Messico
 Non ebbero più in vista.

Di nuovo allor commisemo
 Dei pesci al salso Regno

*Per ricondurci in Patria
 Il rattoppato Legno .
 Il vento allor fu placido ,
 E piacque al Dio Marino]
 Spianarci tutti i ciottoli
 Dell' erto suo cammino .
 Onde alle rive d' Arbia
 Or or fecemo arrivo ,
 Per compier lo spettacolo
 Di giorno sì festivo .*

DEL SIG. VINCENZO ALESANDRI
 A. R.

CHIOCCIOLA.

Questa Contrada spiega Bandiera di color giallo, e poco cefle in campo rosso con geroglifico in mezzo efprimente una Chiocciola; conduce un carro rappresentante il *Trionfo di Carlo V. doppo la liberazione di Vienna.*

SONETTO.

CArca di doglia, e di squallor dipinta
 Era dell' Istro la Città Reina
 Dal Trace infido d'ogn' intorno cinta
 Che giurata n' avea l'alta ruina.

Vibrava l'Oste al crudo uffizio accinta
 I globi accesi all' infernal Fucina
 E già credeasi d'atro fangue tinta
 L'Odrisia Luna a trionfar vicina.

Tu v' accorresti o CARLO, e teco venne
 La Vittoria a pagnar nel gran conflitto,
 E il Cielo amico il braccio tuo sostenne.

Tutto disperse di tua spada il lampo,
 Ed il feroce Sarmata trafitto
 Morse morendo il sanguinoso campo.

O N D A

Questa Contrada spiega Bandiera di color ceruleo in campo bianco con stemma in mezzo esprimente un'Onda marina; porta in trionfo un carro che rappresenta la Favola di *Acì convertito in Fiume*.

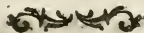
I D I L I O :

GIÀ l'empia man scagliato
 Parte maggior del monte il sasso avea,
 Sotto di cui giacea,
 Di geloso furor vittima, estinto
 Delle selve l'amore Acì vezzoso.
 Con occhio disdegnoso
 Il Ciclope lo guata
 Benché di vita spento,
 Ma l'anima ancor conserva il suo tormento.
 Al caso acerbo e rio
 L'algoso lor natio
 Regno lasciar' *Cidippe*, *Cimodóce*,
Fillódoce, *Ligea*
Drimo, *Xanto*, *Nerea*,
 E a pianger venner sul sanguigno lido
 Acì de' boschi onore,
 Acì di Ninfe amore,
 Acì di cui più bello *Etna* non ave,
 Acì di *Galatea* fiamma soave.
 Ma chi può dir l'affanno,
 Lo smanioso furor, l'angoscie, il duolo,
 Che all' amoroso danno
 La Ninfa risenti? Squarciata il velo,
 Disciolta il glauco crin, quasi baccante
 Vola al sasso spietato,

E *Aci*, bell' *Aci* amato
 Gridar volea; ma le mancó la voce;
 E se non era *Diva*
 Anch' *Essa* li moriva.
 Rinvenne al fine, e 'l furibondo sguardo
 Rivólto a *Polifemo*: invan, gli disse,
 Barbaro *Mostro*, di goder tu sperí
 Del mio dolore. A *Galatea* già visse
Aci vezzoso, e a *Galatea* di nuovo
Aci vivrà. L' *abiligustra* mano
 Quindi sul sasso posa,
 Ed oh mirabil cosa!
 L' umore, che sanguigno uscia dal sasso
 Cangia il natio colore,
 E candido si fá. La fragil canna
 Intorno a lui germoglia,
 Cresce, e si veste di sua verde spoglia.
 S' apre in mezzo la mole,
 E convertito in Fiume
Aci torna immortal fatto già *Nume*.
 L' abbraccia *Galatea*,
 E all' amorosa *Dea*
 Egli cost: per te ritorno a vivere,
 Torno per te immortale:
 Ma della fama andró per te sù l' ale
 Ancor più glorioso,
 Quando sù le *Sanesi* alme *Contrade*
 Nella futura etade
 Dall' onda mia l' *Onda* prendendo il nome,
 N' andrá cinta le chiome
 Di vincitrice palma
 Ne' *Giunchi* equestri, e l' offrirá devota,
 Qual grata *Figlia* in dono,
 De' gran *REGI TOSCANI* al piede, al Trono.

T O R R E .

Questa Contrada spiega Bandiera di color cremisi e poco bianco in mezzo con stemma esprimente un Elefante con Torre sul dorso: porta in Trionfo un carro rappresentante la Favola di *Ero*, e *Leandro*.



M A D R I G A L E

*V*Edi del cieco Dio mirabil opra!
 Ancorché d' ombre copra
 Tetra la notte il cielo, e l' onde, e il lido,
 In mezzo al mare infido
 Veggendo di lontano il caro lume
 Il nuotator d' Abido
 Corre ove il tragge quell' ardente brama,
 Che intender non la può chi non la prova
 Amor, che via si nuova
 Apristi a chi ben ama,
 Pel difficil' sentiero
 Guida sicuro almen: **LEANDRO** ad **ERO**.

DELL' ONDEGGIANTE:

A. I.

G I R A F F A

Questa Contrada spiega Bandiera di color rosso in campo bianco con Geroglifico in mezzo esprimente una Giraffa; Rappresenta una Truppa di Mori che dall' Etiopia hanno trasportata in Italia una Giraffa, quale espongono alla pubblica mostra.

M A D R I G A L E

Non d' Affricano Re servi infelici
 Sono costor, che tu bruna tin tannanti
 Vengono a Voi festanti,
 PRINCIPI ECCELSI di virtude amici;
 Ma ben' assai felici
 Nel Tosco ameno suolo ebber la cuna,
 E per maggior fortuna
 Del GENITORE AUGUSTO che li regge
 Servi son per amor, comè per legge.
 La gioja è in lor sì grande
 Per Voi mirare in sì propizio giorno
 A sue Contrade intorno,
 Che fuor del cuor si spande,
 E tanto li trasporta,
 Che dolcemente a folleggiar li porta;
 Or celebrando il caro Avvenimento
 Sotto vane sembianze, e finte spoglie
 Osan mostrar a Voi,
 GERMI DI MILLE EROI
 Parte di quel contento,
 Con cui Siena beata in se vi accoglie.

T A R T U C A .

Questa Contrada spiega Bandiera nera mischiata di celeste in campo Giallo con geroglifico esprimente una Testuggine; Porta in Trionfo un Carro rappresentante *le Glorie della Casa d' Austria* .

S O N E T T O

SOn quelle pur l' alte Città, che dome
Furon dagli Avi vittoriosi un giorno; (1)
Queste son quelle a cui l' Austriaco nome
In dolcissimo tuono echeggia intorno. (2)

Di Giove il messaggier le pinte chiome
Scuote, e di Etruria accenna il bel soggiorno;
Astrea quì siede, e le Bell'Arti, oh come!
Rendono il loco alteramente adorno.

In altra parte in maestoso aspetto
La Religion si stà: Quindi la testa
Alza il Commercio dall' algoso letto.

La Mole dunque spaziosa è questa,
Che a noi del nostro ben mostra l' oggetto;
E dell' antiche imprese idea ci desta.



(1) Gerusalemme, e Nanci.
(2) Vienna, e Praga.

T A B L E

CONTENTS

CONTENTS

1. Introduction

2. The first part of the work

3. The second part of the work

4. The third part of the work



XXX

94.B 17764

